



La violinista Lorenza Borrani alla testa del sestetto per il ciclo 'Maestri d'Italia'

MUSICA INSIEME Aria di '900 al Manzoni

CENTOCINQUANT'ANNI FA l'Unità d'Italia. Ma solo quella politica, perché artisti, scienziati, filosofi, poeti, italiani lo erano già almeno da Dante in poi. E la musica ancora da prima, dal Medioevo, e sull'onda delle strepitose melodie verdiane il nostro Risorgimento ha preso corpo e anima. Così **Musica Insieme** ha voluto dedicare la rassegna *Maestri d'Italia* a una tranche della sua stagione che vive domani al Manzoni (ore 20.30) un altro capitolo con il sestetto capitanato da **Lorenza Borrani** (violino) e formato da **Francesco Dillon** (violoncello), **Federico Poli** e **Roberto Bichi** (percussioni), **Gianni Giangrasso** (timpani). Il programma è tutto incentrato sul Novecento e accosta le alchimie dell'italiano **Scelsi** a due celebri brani del russo **Shostakovich**.

CONCERTO A ROBY, DODI E RED SI AGGIUNGONO IN TEATRO TRE ELEMENTI

Pooh: «Ricominciamo da... sei»

«Dopo l'addio di Stefano è stata dura, ma ce l'abbiamo fatta»

di CAMILLA GHEDINI

SI SENTONO come cronisti che raccontano l'amore e la vita. Lo fanno indefessamente da quarant'anni e non hanno nessuna intenzione di abdicare. E in questa veste i loro fan potranno riascoltare i **Pooh** anche domani alle 21 quando il loro tour *Dove comincia il sole* approda all'**Europa Auditorium**. Nel titolo l'immagine della luce, dell'orizzonte, della speranza. Il che la dice lunga su come il gruppo abbia metabolizzato l'addio del loro batterista Stefano D'Orazio, che li ha lasciati nel 2009 riducendo a tre il nucleo storico: Roby Facchinetti, Dodi Battaglia, Red Canzian. «Ma dopo un periodo buio, dopo aver attraversato il tunnel, abbiamo ricompattato le fila riconoscendoci nei valori dell'amicizia». Così sintetizza il bassista, che non nega la difficoltà di rimettersi in gioco senza un 'pezzo' importante come D'Orazio. Ma i Pooh ce l'hanno fatta e il successo del tour «conferma che abbiamo fatto la scelta giusta».

DUE ORE e quarantacinque minuti: tanto dura il concerto, che fa affidamento su una scenografia che mira a riportare l'immaginario del pubblico alla terra priva di confini dove nasce la libertà cantata in *Dove Comincia il Sole*. Sul palco uno scudo medioevale e rocce sparse da cui fuoriescono tre pedane su cui troneggiano **Daniilo Ballo**



EUROPAUDITORIUM
Domani quasi tre ore di musica 'scenografica': dalle origini all'ultimo album

alle tastiere, **Ludovico Vagnone** alle chitarre, **Phil Mer** alla batteria. Poi ci sono loro, i Pooh, che presentano i brani del disco uscito lo scorso ottobre e alcuni grandi successi del passato riproposti col «nuovo suono» del sestetto.

Com'è stato ricominciare da tre?

«Non semplice. Prima di decidere abbiamo fatto una prova. Nel 2010, da gennaio a marzo, ci siamo rinchiusi, ciascuno a casa propria, a scrivere musica. Ci siamo dati appuntamento dopo due mesi, il risultato ci è piaciuto e ci siamo detti 'possia-

mo farcela».

Nelle vostre canzoni avete trattato molti temi: omosessualità, immigrazione, solitudine. A vincere però è l'amore. Come si fa a 'cantarlo' in forma sempre nuova?

«L'amore ha talmente tante sfaccettature che l'arcobaleno più colorato non basta a descriverlo. Ci sono tanti modi per raccontarlo, pur essendo un sentimento comune che riguarda tutti. Noi raccontiamo quello che abbiamo vissuto noi e le persone intorno a noi con la consapevolezza della reinterpretazione. Tanta gente ci dice 'Ma come hai fatto a descrivere la mia storia?' Il fatto è che l'amore è la storia di tutti».

Musicisti e cronisti. Che cosa significa?

«Siamo giornalisti onesti che raccontano i fatti senza giudi-

carli, senza voler insegnare agli altri a vivere, senza dare sentenze e soluzioni. Ognuno legge i nostri testi come vuole».

Mantenere il successo per tanti anni è difficile. Non viene l'ansia, la paura di perderlo?

«No, perché abbiamo una grande organizzazione. Non abbiamo mai avuto l'ansia, la paura di perdere quello che avevamo conquistato. Abbiamo lavorato duro però, consapevoli che nel nostro mestiere la prudenza frena la creatività, l'esuberanza rischia di svilarla».

Da quando i Pooh sono nati, a Bologna peraltro, nel 1966, la composizione è cambiata diverse volte fino ai giorni nostri. Come si fa a rimanere in sintonia senza 'distribuirsi' colpe per eventuali insuccessi o incomprensioni?

«Noi siamo diventati amici lavorando insieme, non siamo un gruppo di amici che si è messo a far musica. Questa è stata la nostra fortuna e la nostra forza. Poi nessuno di noi si spaccia per leader».

Di donne oggi si parla più che mai, anche per fatti poco edificanti. Quali sono le donne che voi cantate?

«Noi cantiamo le donne con grande rispetto, riconoscendo la loro superiorità su di noi. Cantiamo le donne forti e libere, quelle di cui ci innamoriamo. E quelle come la giornalista **Ilaria Alpi**, in Reporter, che hanno sacrificato la loro vita per fare il loro mestiere».

I progetti in tavola

SI CHIAMA "Cosa bolle in pentola?" ed è il primo di una serie di pranzi collettivi che da oggi si terranno alla Pillola di via Castiglione 25 con l'intento di sostenere progetti creativi. L'appuntamento per i partecipanti, complessivamente una quarantina con un posto a tavola, è per le 13 e, oltre al momento conviviale, il pranzo propone in menu la possibilità di scegliere una piccola idea per la cultura a Bologna: mentre si mangia insieme si ascolta la presentazione dei progetti culturali in cerca di finanziamento, arrivati alla Pillola per essere discussi proprio in questa occasione. I partecipanti con una propria proposta sperano davvero di portarsi a casa il "montepremi" del pranzo, ricavato dalla somma totale incassata (15 euro a testa il costo del pranzo). La cifra restante sarà lo start up per uno solo dei progetti. E saranno i commensali a votare l'idea più meritoria.



MEDICA - UCI (Casalecchio)



**CAPITOLMULTISALA - FOSSOLO
STARCITYCINEMAS - THE SPACE - UCIMERIDIANA**